

Simonetta Fasoli, 14 maggio h 9

NO ALLA VALUTAZIONE DECIMALE PER LE SCUOLE DEL PRIMO CICLO: IL TEMPO È ADESSO

Seguo con molto interesse l'iter parlamentare riguardante la discussione delle disposizioni sulla valutazione finale. Associazioni professionali che vantano una lunga storia di impegno attivo e di elaborazione pedagogico-culturale, come Cidi e Mce, hanno sollecitato, in documenti comuni, ampi e ben argomentati, una moratoria sull'uso della valutazione in decimi nella Scuola Primaria, nella conclusione di questo anomalo anno scolastico.

Personalmente, ritengo che le eventuali risoluzioni adottate in relazione a questa situazione emergenziale debbano essere estese alla valutazione finale anche in via ordinaria. Del resto, è l'orizzonte entro cui si muovono le iniziative attuali, come si evince dai documenti associativi cui ho accennato.

Si tratta, in buona sostanza, di superare (in termini chiari, ABROGARE) la norma vigente, decreto legislativo n. 62/2017, e procedere ad un nuovo provvedimento avente valore di norma primaria, che preveda una valutazione qualitativo/descrittiva. Nello specifico, si dovranno opportunamente declinare le modalità di formulazione dei giudizi, utilizzando repertori, descrittori e livelli. Ciò per garantire una valutazione fondata, attendibile e trasparente, quale deve essere per soddisfare il diritto degli alunni e delle alunne.

È essenziale, a mio avviso, che si provveda ad abolire la valutazione numerica in tutte le scuole del Primo Ciclo, non limitando l'iniziativa alla sola Scuola Primaria. Del resto, è stato così con la legge n. 517/77 che per oltre un trentennio è stata il riferimento normativo per tutto il Primo ciclo. Tra l'altro, un provvedimento che si limitasse alla sola Scuola primaria creerebbe un'ingiustificata cesura all'interno del Primo ciclo, caratterizzato da un impianto pedagogico unitario, pur se rispettoso delle rispettive specificità dei due segmenti che lo compongono.

Tale impianto ha trovato compiuta formulazione, da ultimo, nelle Indicazioni nazionali del 2012, che gli hanno conferito coerenza di presupposti pedagogici, di quadri operativo- concettuali, di metodologie didattiche. La presenza ormai generalizzata degli Istituti comprensivi ha fornito un'adeguata cornice istituzionale ai percorsi virtuosi e alle pratiche di continuità educativo-didattica. che, con impegno e fatica, si stanno realizzando nelle scuole primarie e secondarie di Primo grado, da almeno due decenni.

Mi auguro che le richieste Cidi-Mce trovino nella circostanza dell'iter parlamentare un adeguato ascolto e uno sbocco politico positivo.

E, soprattutto, auspico che siano il primo, decisivo passo per procedere ad un'azione riformatrice incisiva e concreta, nella direzione che ho brevemente delineato.